

## CORSO DI LAUREA

## Il lavoro c'è per gli educatori professionali

Chi decide di fare l'educatore professionale trova sicuramente lavoro. Ogni anno escono dal corso di laurea in Educazione professionale tra i 20 e i 30 giovani, pronti ad entrare nel mondo del lavoro. Una buona notizia di questi tempi, in un contesto dove gli educatori non mancano. In tutta la regione operano, infatti, 2000 figure professionali, che affiancano medici, psicologi e psichiatri nel lavoro di riabilitazione dei pazienti con problemi mentali, fisici e di tossicodipendenze. «Di questi il 20 per cento è laureato - spiega il presidente del corso di laurea Marco Balestrieri - perché il percorso universitario è nato

solo 10 anni fa».

L'obiettivo è che pian piano tutti i professionisti lavorino, solo dopo aver conseguito la laurea specifica. «Non vogliamo scalzare le persone che già lavorano da anni - spiega ancora - e hanno accumulato esperienza e rappresentano figure insostituibili, però vogliamo lanciare un appello alle strutture della regione perché d'ora in poi assumano solo persone con la qualifica». Se n'è parlato in via Margreth durante il convegno dal titolo "Educazione professionale, una laurea sanitaria per un operatore impegnato anche nel sociale nei 10 anni del corso di laurea di Udi-

ne". Un momento per fare il punto della situazione su questa figura professionale.

«Il corso è stato istituito quando io ero rettore - ha detto il sindaco Honsell - ma solo da primo cittadino ho capito veramente quanto fosse importante e quanto ci fosse bisogno di questi operatori». Attualmente i 2000 professionisti sono distribuiti tra territorio e strutture: 25 lavorano per le Aziende per i servizi sanitari; 1016 per il servizio sociale del Comuni; e il restante nel comparto socio-assistenziale e sanitario, di cui 818 come educatori e 95 come animatori. La maggior parte di loro si occupa di fornire un sup-



I partecipanti al convegno sugli educatori professionali

porto a minori e disabili. «C'è la necessità di riqualificare e aggiornare tutti coloro che in questi anni hanno operato nei servizi anche senza la qualifica - ha detto il docente del corso Paolo Molinari, dell'Ires Fvg - per-

ché sappiano destreggiarsi tra le nuove sfide qualitative imposte dai bisogni stringenti, in situazioni difficili come quelle della disabilità, della non autosufficienza e della salute mentale. (i.g.)